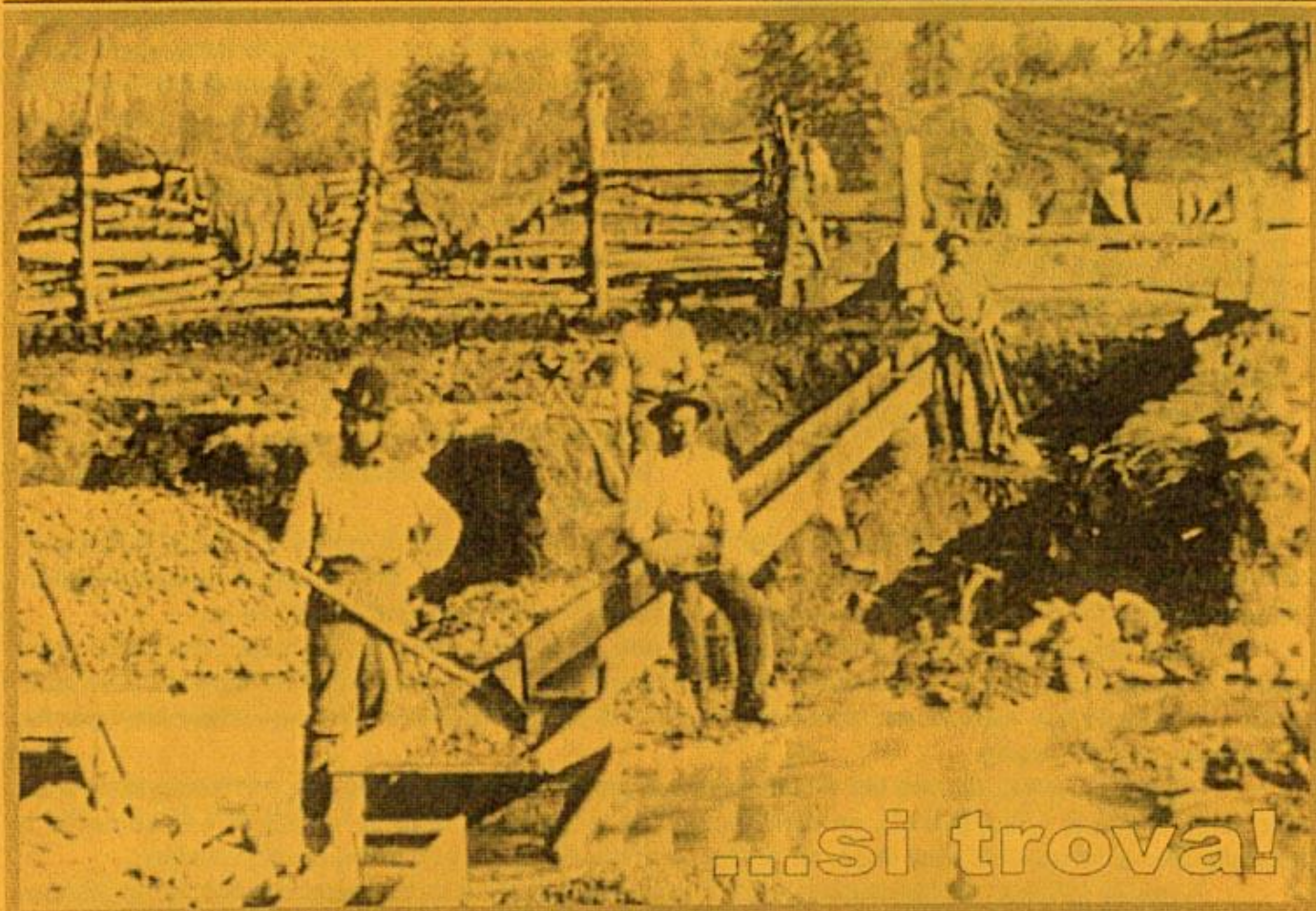


ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA



La Picaja



In evidenza:

Lasciatelo dire al Presidente...	2
Il Ramba scrive di... Amici persi	3
Tutti i resoconti delle gare 2005 (o quasi...)	6
The Gold out There	14
Anna e Bruno in Val di Scalve	18
W.G.A. Incontro An- nuale a Pilgrim's Rest	24
Assemblea e Pran- zo 2005 (Novità)	27

VICE PRESIDENZA DELLA
WORLD GOLDPANNING ASSOCIATION

WWW.WORLDGOLDPANNINGASSOCIATION.ORG



WWW.CERCATORIDORO.IT

Scrivete i vostri articoli ed inviateli a
mail@cercatoridoro.it

Lasciate me lo dire!

di Arturo Ramella (*)

Pilgrim's Rest (Sud Africa)

A dire la verità sto già scrivendo comodamente sul mio tavolo a casa, ritornato nella normalità della nostra tanto maltrattata Italia, quell'Italia che ha vinto alla grande l'opportunità di ospitare i Campionati del Mondo di Ricerca dell'Oro nel 20-09!

Certo è che adesso bisogna rimboccarsi le maniche e forse anche di più, molto di più di quanto non si sia fatto nel 2001. Ma allora avevamo pochi mesi, se vogliamo, per preparare l'Arena e finire il Museo dell'Oro: adesso abbiamo quasi quattro anni ed un sacco di entusiasmo e di gente che vuole lavorare con noi per realizzare quel sogno che, proprio al termine dell'Europeo 2001 qualcuno di aveva chiesto di realizzare, i Campionati Mondiali dell'Oro a Biella.

Lo striscione bagnato della scorsa domenica, esposto sui balconi di via Debernardi a Vermogno, con su scritto "Mondiali dell'Oro 2009 a Vermogno: grazie campioni!" vale più di un finanziamento in denaro sonante. E' il segno che c'è gente che ci crede, anche al di fuori dell'Associazione.

Contiamo sulla collaborazione dei Biellesi tutti, Enti e amministrazioni locali, ma anche della gente, la gente del Biellese. E contiamo sulla collaborazione della Federazione Italiana dei Cercatori d'Oro, e non solo dall'esterno, ma tanto e soprattutto dall'interno, a lavorare con noi, a braccetto, per far funzionare tutto al meglio.

Certo che tornati dal più bel mondiale di sempre, le gambe tremano: una cerimonia inaugurale che sembravano le Olimpiadi (!), un montepremi che ci facciamo tutto un mondiale e forse anche il campionato nazionale dell'anno dopo, un'organizzazione che contava su centinaia di volontari...

A noi di volontari ne basteranno cento, li troveremo. A noi il montepremi ci basta molto più modesto, e lo finanzieremo. A noi delle Olimpiadi ci basta il braciere, e lo faremo "bruciare" d'acqua per tutta una settimana di gare all'Arena, che dovremo ampliare con il lavoro di molti.

Sfidiamoci a trovare e formare la gente che ci possa aiutare, facciamo vedere che se vogliamo smuoviamo le montagne, come smuoviamo i sassi e le pietre per trovare una minuscola pagliuzza del prezioso metallo che ci dà la febbre. Ci servirà perché da questa sfida trarremo le tanto pubblicizzate risorse umane, che hanno mani e braccia per aiutare, teste per portare idee, voce per spiegarle e farle diventare vere, e cuori per far sì che tutto funzioni perché tutti insieme si costruisce, si pensa, ci si diverte e si farà divertire il Mondo dei cercatori d'Oro.

Segnatevelo, il 2009 non è lontano.

(*) Presidente
Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia
Vice Presidente
World Goldpanning Association

Foto: Arturo alle Cascate Berlin, South Africa.
Di Valerio Pizzoglio



Il Ramba scrive di...

di Giannino Rambaldelli

... amici persi.

Ho perso due amici.

Non so se tutti avranno letto del mio viaggio in Romania, effettuato nel mese di settembre 2002 in compagnia di un nuovo acquirente del mio libro, residente a Portogruaro Venezia.

Tutto questo è servito a creare un ottimo vincolo di amicizia e frequenti contatti epistolari e telefonici e dopo circa tre anni una di queste telefonate è servita a organizzare un incontro di ricerca. Questo incontro è stato breve ma intenso, a

Milano prima e poi via verso Oleggio sul Ticino, dove la ricerca nella prima giornata ha dato i suoi buoni frutti, colorando di giallo le provette, quindi verso sera di nuovo in viaggio, questa volta verso Biella, alla chalet dell'amica Reana, la quale con molto dispiacere mi annunciava la scomparsa causa complicanze dopo un incidente automobilistico del mio coscritto ed amico Dante di Vermogno, caratteristico e conosciuto "vecchio cercatore d'oro".

Personalmente ho provato un grande dispiacere in quanto nel mese circa che ho vissuto in quel piccolo borgo per l'allestimento del Museo dell'Oro ho imparato a conoscere molti dei suoi abitanti, ma in particolare il Dante quasi tutti i giorni mi veniva a trovare. L'amicizia si era fatta strada tra di noi perciò ho provato un dolore immenso.

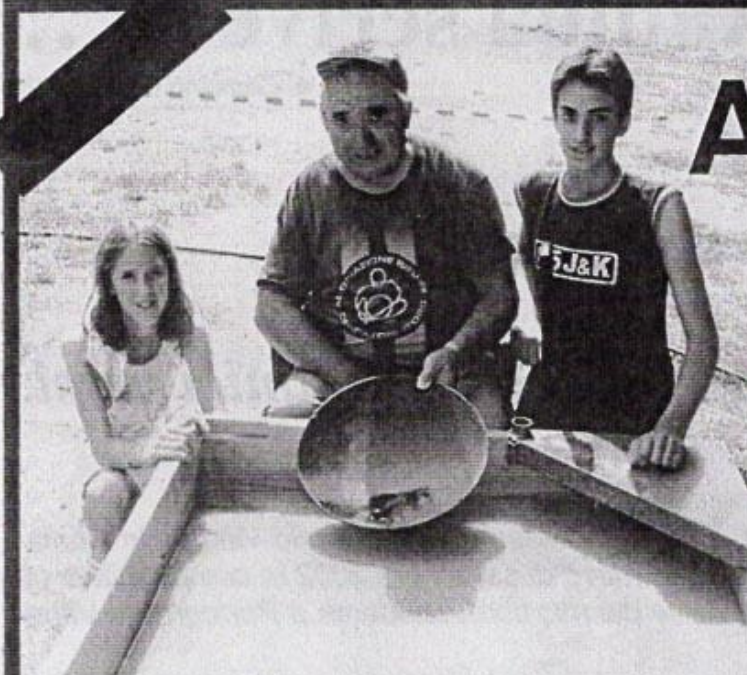
Ma per fortuna la vita continua e sempre con l'amico Natalino e sua moglie Roberta con qualche peripezia per ritrovare i sentieri e località siamo arrivati sull'Elvo, dove una nuova fialetta iniziava a colorarsi di giallo e con molta gioia, dalla nera magnetite si è vista spuntare una piccola macchiolina gialla che pian piano si ingrossava sempre più fino ad arrivare agli otto millimetri (!), misura che ogni buon cercatore ha raramente visto nei nostri fiumi. Tutto questo è servito per far dimenticare per qualche attimo la triste notizia, ed alla fine partenza verso Mongrando in cerca di un meritato riposo. Quando sul nuovo ponte sulla strada che collega Ponderano a Mongrando avviene il fortuito incontro con il figlio del mio carissimo amico Fernando "Nando" Lacchia ed il primo pensiero fu quello di informarsi delle condizioni di salute del papà.

Ed ecco la seconda triste sorpresa: papà è venuto a mancare un mese fa.

Il mio computer si rifiuta di proseguire, ed il mio cuore è molto addolorato...

Ramba, 28/8/2005

Amici persi




L'estate del 2005 la ricorderemo anche per le tristi notizie che ci comunicavano di volta in volta la perdita di un amico dell'Associazione Biellese. La perdita del nostro Socio Fondatore **Fernando Lacchia**, già colpito nella salute e dalla perdita della sua cara moglie **Rosa**, avvenuta alcuni anni or sono, ha destato cordoglio tra i Soci, alcuni dei quali lo ricordano maestro sulle rive del nostro Elvo. Il corso d'acqua caro ai cercatori biellesi

è stato la sua casa, la sua aula per gli insegnamenti a molti di noi. Chi non lo ricorda con il suo vocione burbero impartire direttive sul come e sul dove scavare? Nella fotografia lo abbiamo voluto ricordare alla sua ultima apparizione a Vermogno, nella vasca di prova alle prese con il suo piatto di legno, il cupun, con l'assistenza degli adorati nipoti. Ciao Nando, speriamo tu abbia trovato Diego ed adesso siate di nuovo alla ricerca sui fiumi, lassù dove siete, in pace.

Un'altra perdita è stata quella dell'Amico **Dante Chiarletti** di Vermogno. Conosciuto da tutti quelli che almeno una volta hanno messo piede all'Arena, è stato con noi fin dal dicembre 2000, quando abbiamo cominciato l'avventura vermognese. Prodigio di consigli e battute, sempre sorridente e disposto a dare una mano, Dante era diventato un amico dei Biellesi e non solo.

Nella fotografia, esposta anche al Museo dell'Oro in via Debernardi, lo ricordiamo con il suo etto d'oro dell'Elvo. Ciao Dante, arrivederci su altri fiumi...



E' mancato anche il Socio Sostenitore **Salvatore Robino Titat** di Mongrando, che aveva offerto alla nostra Associazione una delle più belle scalette ora esposte all'Eco Museo di Vermogno, datata fine 1800. Un appassionato che non ha mai fatto mancare complimenti alla nostra Associazione, entusiasta del primo momento ed amico dei cercatori d'oro di Biella. Le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

ITALIANO

La PicaJa

CAMPIONATO ITALIANO DI RICERCA DELL'ORO A VICTIMULA

“Victimula” Goldpanners’ Arena Vermogno Zubiena - (Biella - Italia)

Un commento

Di Arturo Ramella

Un'altro campionato italiano va in archivio e tanto ci sarebbe da dire ancora dopo che le luci si sono spente e dopo che ci si è detersi il sudore abbondantemente sparso sulle pietre dell'Arena di Vermogno.

Provo a scrivere qualcosa, un po' a mente fredda ed un po' "raffreddando" quello che mi è subito venuto alla mente, pochi minuti dopo aver a chiare lettere ed a piena voce detto il mio personale grazie a tutti quelli che hanno lavorato per la realizzazione di un altro successo della Biellese ed aver loro stretto calorosamente la mano.

Partendo dal fondo, proprio quella calorosa stretta di mano è la paga, lo stipendio di giorni e notti di lavoro, il risultato che rimane a chi si è fatto il mazzo, come ho detto nel mio intervento alla cerimonia di premiazione. Solo quello. Ed il sorriso di chi salutandolo se ne va soddisfatto a casa, in Italia ed all'Estero, dicendo loro "ci vediamo il prossimo anno". Belle soddisfazioni.

Poi ci sono quelle piccole imperfezioni e cose che non funzionano, e che quelli che stanno al di là, sulle tribune o in gara, non vedono mai e mai vedranno. Se si deve riseminare un'intera batteria per un dubbio, per il solo dubbio di aver potuto commettere un errore durante le gare a squadre del sabato, beh, vuol dire che le cose sono proprio andate bene.

E se ho dovuto, come Chief Justice, squalificare una coppia, mi dispiace e me ne rammarico, perché quella copia è sempre presente alle nostre gare e non solo alle nostre. Ma a quella squalifica si poteva rimediare se solo Loro avessero voluto rifare la gara da soli: non era una categoria ufficiale e si voleva essere un po' elastici con il regolamento. Vorrà dire che saremo sempre più inflessibili.

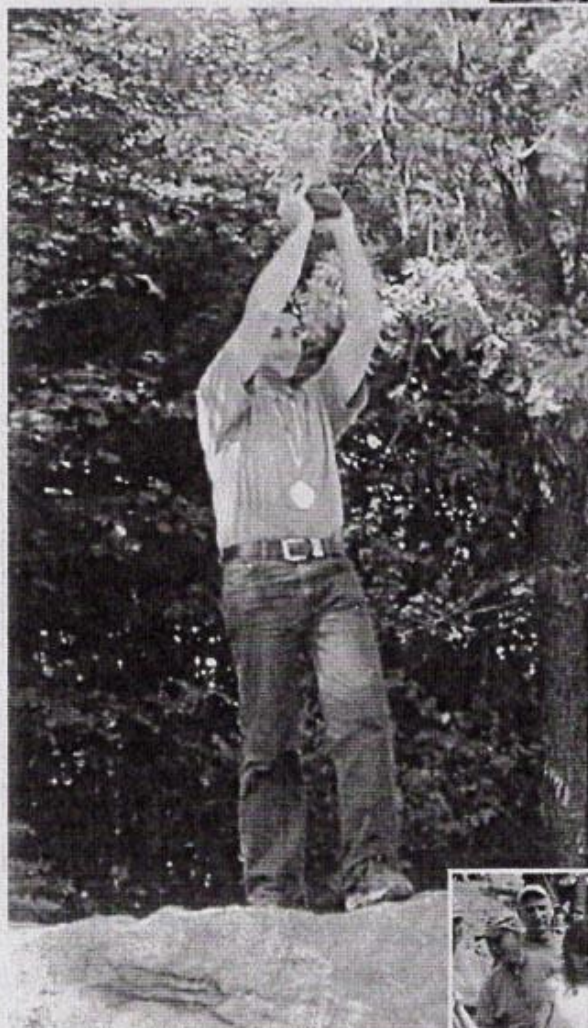
Abbiamo avuto decine e decine di visitatori all'Eco Museo dell'Oro e della Bessa ed al Centro Visite del Parco durante i giorni delle gare e questo non fa che farci capire che siamo sulla strada giusta e che la gente apprezza i nostri sforzi per far conoscere il Biellese sotto l'aspetto turistico da un punto di vista unico ed irripetibile come tutto quanto è collegato alla ricerca dell'oro, dalla storia all'archeologia, dalla geologia alla natura, dalla mineralogia allo svago, dalla competizione alla cultura, dal divertimento alla gastronomia. E scusate se è poco!

Certo dobbiamo ancora dire "nel nostro piccolo" stiamo facendo molto (e guai a chi ci smentisce!), ma vorremmo che anche dagli organi preposti (Comune, Provincia, Regione) qualcosa si muovesse. Non lo fanno? Potremmo continuare ad aggiustarci da soli, mano al portafogli, ed a fare in modo che si parli nel MONDO di Zubiena, Provincia di Biella e Regione Piemonte. In fondo è casa Nostra, e la cosa ci piace parecchio!!!

Ma non è più tempo, ora il 2009 è una data certa ed un aiuto non ce lo possono più negare. I moduli da compilare ce li abbiamo e li spediremo! A tutti.

Nelle fotografie a fianco i vincitori, campioni Italiani 20-05, Andrea "Winty" d'Intino e Samantha Tevisio, che alzano i rispettivi trofei, opere realizzate in unico esemplare appositamente per il Campionato Italiano 2005.

Nelle gare del sabato si è visto l'esordio di una gara speciale, mai presentata prima a Vermogno, cioè quella del Triathlon del Cercatore d'Oro: i concorrenti, in squadre da tre componenti, dovevano prima segare un tronco di legno, poi tirare con l'arco alla sagoma di un cinghiale e poi cercare l'oro. Il successo della gara è stato tale che sicuramente verrà ripetuta il prossimo anno, magari in occasione della Coppa Italia, che l'Associazione Biellese organizzerà nel 2006, in quanto sarà la Federazione ad organizzare il Campionato Italiano. Ci siamo davvero divertiti! La gara, per la cronaca, è stata vinta dal trio Valerio Pizzoglio, Valter Pizzoglio e Arturo Ramella.



I risultati delle categorie ufficiali sono stati i seguenti:

UOMINI	1° ANDREA D'INTINO	2° EMILIO COSTA	3° GIANCARLO FORMENTI
DONNE	1^ SAMANTHA TEVISIO	2^ ALE DE VIDÌ	3^ FRANCA ASSANDRI
VETERANI	1° TONI BICHSEL	2^ PINA VACCHINI	3° VENERINO PIZZOGLIO
TERNE	1 PILGRIM'S REST	2 RHON'OR	3 ANITA
SQUADRE 5	1° SAMO	2° AMICI	3° SWISS
TRIATHLON	1 I CHINGHIALI	2 SAN DAMIANO	3 I COSTAS
COPPIE	1 S.G.	2 AMICI	3 E' UGUALE!

I risultati completi dei due giorni di gare del Campionato Italiano 2005, sono pubblicati sul sito Internet dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro www.cercatoridoro.it o si possono richiedere su supporto cartaceo alla Segreteria dell'Associazione. Arrivederci al prossimo anno!!!

EUROPEO

La Picaja

"Fratelli d' Italia, l' Italia...." questo è stato, senza dubbio, l' inno piú ascoltato nell' europeo 2005 a Navelgas, perche voi, italiani, avete vinto quasi tutto, vi siete portati a casa un sacco di medaglie....

COMPLIMENTI!!!!

Europeo a Navelgas 31-07-2005



Arrivate a Navelgas con le vostre bandiere e con i vostri buoni caratteri; sempre disposti a divertirvi ed a passare bene il vostro tempo. Il primo obiettivo era partecipare nella gara (e l' azzurro si vedeva da lontano), ma sempre c'era tempo per festeggiare. Eravate un piccolo gruppo ma, come in ogni posto dove si trovano italiani e spagnoli, presto nasce un gran circolo di amici; perché gli italiani, come gli spagnoli, hanno il sangue caldo, e sempre avete voglia per scherzare e ridere, e questo è una cosa meravigliosa in questo strano mondo.

Nel nostro incontro, non ci è mancato il tempo per giocare al "2° Campeonato de Tiro de Corcho", già da tutti conosciuto nel mondo dell' oro; questa edizione Europea ha avuto come vincitore un italiano, sebbene, giocavamo in casa (ma ci è mancata la fortuna). La prossima gara sarà in Sudafrica, gli spagnoli porteranno nelle loro valigie dei tappi e il bicchiere di sidro per poterlo fare; in bocca il lupo, a tutti!

Vi vogliamo bene!

Raquel Pérez Granados, Spagna

RISULTATI E PIAZZAMENTI AL CAMPIONATO EUROPEO 2005 NAVELGAS SPAGNA

CATEGORIA JUNIORS

- 1 SERGIO ALCARAZ MARTINEZ
- 2 BORJA IGLESIAS RODRIGUEZ
- 3 FELIX LUEDI
- 4 MARTINA RAMELLA

CATEGORIA UOMINI PROFESSIONISTI

- | | | | |
|----|-----------------------------|-----|-------|
| 1 | STEFFEN PREUSS (GERMANIA) | 9/9 | 2'52" |
| 2 | DOMENICO TREROTOLA (ITALIA) | 9/9 | 2'53" |
| 3 | VALTER PIZZOGLIO (ITALIA) | 9/9 | 4'12" |
| 5 | LUIGI CONTI | | |
| 11 | VALERIO PIZZOGLIO | | |
| 23 | ROCCO BODRATO | | |

CATEGORIA DONNE

- | | | | |
|---|----------------------------------|-------|-------|
| 1 | BARBARA COPLEY (GRAN BRETAGNA) | 12/12 | 4'48" |
| 2 | SILVIA CRISTOBAL GARCIA (SPAGNA) | 12/12 | 6'04" |
| 3 | GIUSEPPINA GAUDINO | 12/12 | 6'46" |
| 8 | ROSA ANGELA MILANESI | | |

CATEGORIA COPPIE

- | | | | |
|---|---------------------------------------|-------|--------|
| 1 | MARTINA RAMELLA - ARTURO RAMELLA | 14/14 | 6'13" |
| 2 | CECILE THIBAUD - JACQUES BREST | 14/14 | 6'59" |
| 3 | LUGI CONTI - DOMENICO TREROTOLA | 13/14 | 11'18" |
| 4 | VALTER PIZZOGLIO - ANDREA D'INTINO | 13/14 | 12'24" |
| 6 | VALERIO PIZZOGLIO - RAQUEL PEREZ | 13/14 | 13'31" |
| 7 | VITTORIO MAURI - ROSA ANGELA MILANESI | 13/14 | 13'35" |

VETERANI

- | | | | |
|----|--------------------|-----|--------|
| 1 | MICK GOSSAGE | 9/9 | 3'13" |
| 2 | JACQUES BREST | 9/9 | 5'06" |
| 3 | YVONNE DALLAS | 9/9 | 5'19" |
| 5 | VENERINO PIZZOGLIO | 8/9 | 9'08" |
| 18 | GIUSEPPINA GAUDINO | 7/9 | 14'42" |

NAZIONALI

- | | | |
|----------|--------------|----------|
| 1 ITALIA | 2 SUD AFRICA | 3 OLANDA |
|----------|--------------|----------|
- (ITALIA: VITTORIO MAURI, ROSA ANGELA MILANESI, ANDREA D'INTINO, MARTINA RAMELLA, VALTER PIZZOGLIO - CAP.)

TUTTI I RISULTATI SU WWW.NAVELGAS.COM

MONDIALE

Senza parole, raccolta di emozioni...





The gold out there

by Geraldine McCrossan

Pilgrim's Rest, Repubblica del Sud Africa

Mentre scrivo, aspetto il ritorno dei nostri Amici dal Sud Africa dove, come sapete, hanno passato un paio di settimane per gare, affari W.G.A. e ferie. Ne avranno da raccontarci, non c'è dubbio - perciò vorrei lasciare spazio a loro e limitarmi qui ad un breve aneddoto storico relativo a Pilgrim's Rest dove si sono svolti i Campionati Mondiali: la Tomba del Ladro (The Robber's Grave).

La scoperta di oro alluviale nelle vicinanze di Pilgrim's Creek provocò, il 5 febbraio 1873, la prima grande corsa all'oro del Sud Africa. Entro pochi mesi esistevano ben 4,000 concessioni intorno ai corsi d'acqua della zona e c'erano 1,500 cercatori che ci lavoravano.

Entra in scena il Ladro.

Nessuno conosceva il suo nome. Ma fu sorpreso mentre rubava dalle tende dei cercatori d'oro.

Prima di cacciarlo via, con l'invito a mai più farsi vedere nei campi d'oro, gli hanno rasato la barba a metà, secondo l'usanza, per contrassegnarlo come ladro davanti agli altri.

Ma stoltamente costui, invece di allontanarsi e dirsi fortunato di essersi salvato la pelle, tornò presto nella zona. Un giorno, mentre stava seduto sulla collina sovrastante gli scavi, venne individuato dalla moglie di un minatore che diede l'allarme. Gli spararono lì dov'era seduto e proprio lì lo seppellirono, mettendolo a riposare in una posizione nord-sud, simbolo del ladro.

Il cimitero di Pilgrim's Rest sorse intorno al malcapitato e presto ospitò altri abitanti, la maggior parte dei quali, era morta di malaria, tifo o... piombo!



Di ritorno dal Sud Africa Geraldine ci ha chiesto se avevamo visitato il cimitero di Pilgrim's Rest... A parte il fatto che ci sono posti più interessanti da visitare, nessuno di noi ha visto il cimitero, nel senso che non sappiamo ancora adesso dove sia! E Pilgrim's Rest non è più grande di Vermogno!!!!

Dobbiamo però dire che il Pilgrim's Creek ha portato fortuna come giacimento aurifero a qualcuno di noi. Arturo ha trovato una pepita di circa 1 grammo ed il racconto prosegue alla pagina seguente...

"The Crab" o "Il Granchio", la pepita del Pilgrim's Creek

Se vi dico che non mi ricordo il giorno non è vero! Era Martedì, si era arrivati al campo gara la domenica sera e non avevamo ancora trovato un'ora di tempo per andare a cercare l'oro in uno dei due corsi d'acqua della zona, il Pilgrim's Creek ed il Blyde River. Il primo è un piccolissimo corso d'acqua, ma proprio un ruscello, che scorre in una valletta che costeggia tutta la strada che da Downtown sale a Uptown. Il secondo, qualche chilometro più a nord di Pilgrim's Rest forma dei bellissimi canyons di cui vale la pena una visita (fatta nella settimana seguente il campionato), e passa vicino al campo gara ed al campeggio. Ma torniamo a noi.

Si sentiva dire che per andare a cercare oro ci voleva un permesso delle autorità locali, ma la cosa sembrava una formalità. E invece no! Una apposita tenda al campo gara ospitava un paio di tavoli di ufficiali della Polizia che prendevano i dati dei cercatori (compreso il numero del passaporto) e li accompagnavano a ore stabilite alla ricerca in posti prestabiliti... Anche noi abbiamo fatto la trafila e siamo andati a cercare oro scegliendo il Pilgrim's Creek senza sapere bene il perché. Saliti sul cassone di un pick-up, dopo dieci minuti di strada, arriviamo ad un museo all'aria aperta con resti di quelli che erano stati gli scavi, le macchine, carrelli, rotaie e tende dei cercatori del 1800. Attraversato il "museo" e scesi al corso d'acqua, la prima cosa che notiamo è che non c'è acqua (quasi) e che abbiamo una sola pala in cinque!!! Gigi va su tutte le furie, Rocco e Valter sono i più attivi mentre io mi metto a chiacchierare con Dan (canadese), che è lì da ore. Sta trovando un po' di granelli, veramente piccoli, ma veramente piccoli! Passa l'ora che ci era stata concessa e ci dicono che dobbiamo tornare. Di nuovo sul cassone del pick-up e ci diciamo di voler tornare il giorno dopo. Rocco non può perché Anita sarà in gara, ma Valter, Valerio ed io ci diamo appuntamento per il pomeriggio. Gigi decide di non venire per mancanza di attrezzatura adatta: in tutta Pilgrim's Rest non si trova una pala o una zappa, un badile o un palotto. Incredibile! E non li vendono nemmeno nei negozi!

Il giorno dopo siamo di nuovo sul cassone del pick-up con un paio di Olandesi e due Inglesi e con Valter e Valerio abbiamo TRE pale il TRE! Ciao, Gigi... Potenza della Polizia Sudafricana.

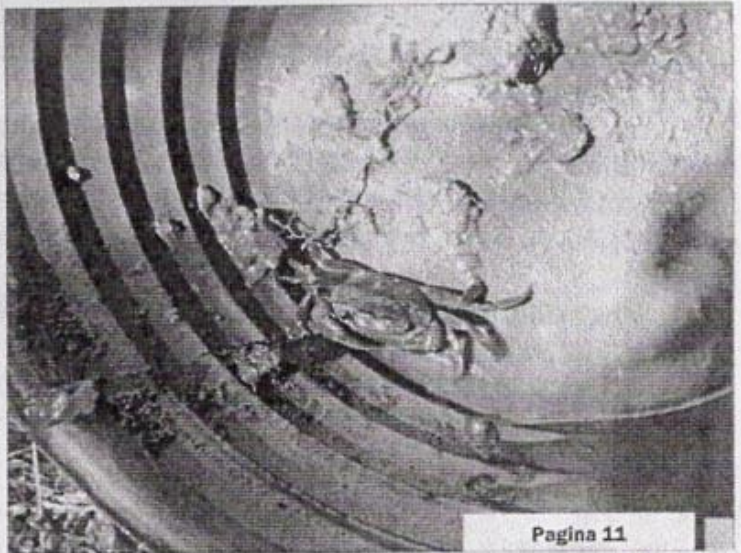
Scaviamo vicino a dove c'erano i canadesi ieri e ci facciamo tre postazioni. Io scavo attorno ad un sasso un po' più grande di una borsa della spesa ben piena (tanto per fare paragoni). Riesco a spostarlo con l'aiuto dei miei compagni di scavo, Valerio scava alla mia sinistra sulla riva e Valter un po' più a monte, in profondità. Metto una mano dove c'era il sasso per pescare dal fondo (non si riusciva con la pala per la scarsità di materiale) e butto nella batea: la sabbia si muove, che c... di animale è? Un granchio! Incredibile.

Valter ha un'idea: tagliamo una bottiglia di plastica dell'immane acqua al seguito e facciamo un palotto. Provvedo e mi metto a scavare sul fondo, nella zona da dove era saltato fuori il granchio. Un paio di batee senza nulla, un puntino, due. Ecco una bella pagliuzza, come una bella grande dell'Elvo, un po' spessa. E' già una soddisfazione. Poi più niente. Carico quella che decido essere l'ultima bateata della giornata. Lavo e nel concentrato, proprio alla fine vedo il giallo che conosciamo. Sporca, un po' annerita ed un po' arrugginita, la mia pepita da un grammo salta fuori dalla sabbia. Emetto un verso tipo "hgrcrr" e dico "ragazzi guardate un po'?!".

Valter e Valerio di complimentano per la fortuna. Ecco che arriva la nostra guardia... Il poliziotto chiede di vedere il ritrovato e mi dice che dovrò andare alla tenda appena arrivo giù al campo... "Non vorranno tenercela loro?" mi chiedo. Tornati al campo mi sembra che tutti sappiano già dell'Italiano che ha trovato la pepita: ma com'è possibile? Entro nella tenda, si passano di mano in mano la mia provetta, la rigirano e la guardano, poi mi fanno un altro permesso, diverso dal primo, per poter esportare oro non lavorato dal Sud Africa, cosa che altrimenti sarebbe proibita! Con il mio permesso e la pepita nel marsupio esco dalla tenda, sono contento.

Sono stato ancora più contento però quando il mio amico Eugene mi ha riportato la provetta con la pepita dentro che avevo perso attraversando il campo gara, che era stata ritrovata da qualcuno, riportata alla Polizia che l'aveva riconosciuta come la MIA pepita! Incredibile, molto di più! Quasi come in Italia!

Ah, mi hanno detto che dovevo battezzarla perché era la più grossa del giorno: io l'avrei chiamata il Granchio, cosa ne dite? Arturo



A scuola d'oro

Di Anna Salogni

A Victimula è scoppiato il caldo. Le zanzare erano già "scoppiate" prima.....

Scendiamo nuovamente in vasca venerdì 27/5 con 60 ragazzini di terza/quarta e quinta elementare dell'Istituto Losana di Biella.. Scarsissimo il corpo docenti: per la mattinata riesco a recuperare Venerino (strappato quasi di forza ai suoi lavori) e Flora Rocchetti, prestatoci gentilmente dal Museo, dove doveva essere di turno. Al pomeriggio replica Flora e mi aggiungo io. Certo che siamo proprio mal messi!

I ragazzi sono abbastanza interessati, ma probabilmente patiscono il caldo torrido; una delle tre classi è veramente peperina e Flora ed io ce la mettiamo tutta (la pazienza) sotto il solleone delle ore 13.

Sabato 28/5, dopo aver scaldato le articolazioni tagliando e rastrellando erba (meno male che al mattino c'era anche Paola), riceviamo verso le ore 15 due classi della seconda elementare della Scuola Collodi di Biella. Strana giornata per un'uscita scolastica, ma la maestra Gibba ci spiega che in questo modo portano avanti un progetto che consente di coinvolgere anche i genitori.

Alcuni di loro hanno piacevolmente chiacchierato all'ombra, altri invece si sono divertiti con i loro pargoletti che a loro volta si divertivano un sacco. E' stato un bel pomeriggio e per me e Bruno è stata una bella soddisfazione vederli andar via contenti e felici. E veramente complimenti al lavoro della maestra Gibba.

Ed ecco arrivare i centi estivi, con la loro naturale allegria e poca voglia di ascoltare e lavorare.

Il 7/7 arrivano in 70 da Nichelino (TO). Arrivano tardi, devono andare via presto, e così per Gigi, Mario ed io è un tour de force per accontentare tutti. Ma alla fine sono soddisfatti.

E da qui in avanti, vuoi per problemi di personale anche per il Parco, vuoi perché dei nostri non c'è nemmeno più l'ombra, tutti impegnati in trasferte garistiche all'estero e in vacanza, non abbiamo più potuto accontentare le richieste pervenute (circa 130 ragazzi persi...).

Siamo riusciti ancora a scendere in vasca Adrio ed io mercoledì 27/7 con 15 ragazzini di Greentime di Biella. Prima li abbiamo accompagnati al Museo e poi in vasca. Sono stati entusiasti e ci hanno lasciato un'ottima impressione.

Arriviamo così al termine dell'"anno scolastico". Tirando le somme possiamo ritenerci fortunati per l'interesse che comunque abbiamo suscitato nei circa 600 ragazzi che sono venuti a "imparare", ma dobbiamo anche fare un grosso esame di coscienza, perché così NON possiamo più andare avanti.

Io mi sono accollata volentieri questo impegno della scuola d'oro: per la gestione non ci sono problemi. C'è una buona collaborazione da parte dell'Ente Parco e del Museo, che per tempo ci informano sulle richieste. Ma non posso sempre essere presente alle uscite (e quest'anno ne ho fatte 10 su 11) e i docenti che mi aiutano, e che caldamente ringrazio, SONO INSUFFICIENTI.

Di questo passo saremo costretti a rinunciare a lezioni per mancanza di "personale" e l'unica a risentirne sarà la cassa dell'Associazione.....

Scusate lo sfogo, ma non riesco più a tirar fuori l'ottimismo necessario

Lezione di storia.

La zona d'origine della enorme ricchezza delle Americhe, non era però ancora stata trovata e la sua ricerca diede origine alla leggenda, che è durata a lungo nel tempo, dell'Eldorado - la Terra dell'oro. Cominciò con la storia di un capo tribù indiano che, una volta all'anno, si ungeva di una sostanza appiccicosa e si rotolava nella polvere d'oro prima di andare a bagnarsi in un lago sacro di montagna. Naturalmente la quantità di metallo prezioso impiegato aumentava ogni volta che la storia veniva raccontata di nuovo. In verità, con la crescita della febbre dell'oro, l'Eldorado divenne più uno stato d'animo che un luogo reale da scoprire.

Tutti gli indiani erano ben consapevoli della sete di ricchezza degli europei. Richiesti insistentemente dagli avventurieri spagnoli circa il luogo d'origine dell'oro, essi indicavano sempre il sud. La prospettiva di trovare il mitico regno al di là dell'orizzonte meridionale indusse nel 1513 Vasco Nunez de Balboa e una piccola banda di suoi seguaci ad attraversare il selvaggio Istmo di Panama, il che li portò in una zona infestata da numerose malattie. Balboa scoprì l'Oceano Pacifico, ma prima di poter organizzare una nuova spedizione per esplorare la costa sudamericana del Pacifico fu arrestato da un rivale, processato per tradimento e decapitato. Uno della sua banda però, un soldatuccio analfabeta di nome Francisco Pizarro, proseguì nell'impresa e scoprì il regno d'oro degli incas in una alta valle delle Ande, nella zona che attualmente costituisce il Perù.

Era 2000 anni che gli incas lavoravano l'oro. Inoltre, fatto degno di nota, a somiglianza degli antichi popoli del Mediterraneo orientale, essi adoravano il sole come padre dispensatore della vita. L'oro era il loro metallo sacro; lo credevano una emanazione del sole. Lo estraevano non solo dai letti dei fiumi, ma anche da miniere in montagna e non gli davano alcun valore come moneta - usavano invece un sistema di scambi in natura.

Da secoli però gli orafi incas lavoravano il sacro metallo producendo idoli ed elmetti, vasi, coppe e piatti grandi e piccoli, tutti di oro puro. Alcuni articoli erano veramente stupefacenti, perché gli artigiani avevano imparato a saldare i fili ai pezzi più grandi creando forme splendide e complicate.

Il massimo tributo al dio degli incas fu la costruzione di un monumentale tempio al sole. Fatto di pietre tagliate e incastrate accuratamente, con gradini che sembravano raggiungere il cielo, il tempio era venerato come l'abitazione del dio sole, Inti, la cui immagine terrestre nel tempio aveva un volto umano, raffigurato da una maschera di oro battuto. Intorno a lui, steli di mais, animali e zolle di terra scolpite in oro puro erano destinate a assicurare i contadini incas che il possente dio Inti avrebbe riscaldato il fertile suolo andino e avrebbe garantito un ricco raccolto.

Nel 1532 Pizarro avanzò nell'entroterra peruviano a capo di 368 uomini - in parte a piedi e in parte a cavallo - armati di spade, balestre e qualche moschetto. L'imperatore inca Atahualpa che - come i faraoni egizi - era venerato come discendente divino del sole, andò ad incontrarlo con una scorta di 5000 guerrieri. Il sovrano era trasportato seduto maestosamente su un trono d'oro; un giro di smeraldi intorno al collo era messo ancora più in evidenza da un pettorale di oro scintillante. Il suo seguito era disarmato. Dopo una falsa dimostrazione di amicizia, Pizarro all'improvviso fece segno ai suoi uomini di attaccare. In mezz'ora e senza alcuna perdita, gli spagnoli massacrarono 2000 Incas e catturarono gli altri, compreso Atahualpa.



Tenuto prigioniero in una stanza larga 5 m e lunga 6,70, questi offrì il maggior prezzo di riscatto della storia in cambio della libertà: avrebbe riempito la stanza una volta d'oro e due d'argento. Per due mesi i suoi sudditi ammassarono manufatti di oro e d'argento di ogni grandezza e forma. Il solo interesse degli spagnoli per il metallo era di natura economica: nonostante la loro notevole bellezza, gli oggetti vennero fusi in lingotti per poter essere facilmente trasportati e spartiti tra i conquistadores. Complessivamente, il bottino ammontava a 5.900 kg. di oro e 11.800 d'argento, cioè approssimativamente 45 kg. pro capite. Ma non fu sufficiente a salvare Atahualpa. Per privare gli incas del loro capo, Pizarro diede ordine che venisse strangolato davanti a tutto il suo popolo. Un destino egualmente violento at-

tendeva però anche tutti i conquistadores. Ben presto infatti essi cominciarono a combattersi aspramente per impossessarsi dell'oro e del potere. Per affermare il suo dominio, Pizarro fondò una Città dei Re (che divenne Lima) e vi costruì un imponente palazzo per sé. Uno dei suoi antichi seguaci però, un altro soldatuccio ignorante di nome Diego de Almagro, gli si rivoltò contro. Sconfitto in battaglia, Almagro venne decapitato, ma suo figlio prese il comando della fazione di insorti e continuò la lotta. Nel 1541, solo dieci anni dopo essere arrivato in Perù, Pizarro fu assassinato dagli stessi spagnoli dentro il suo palazzo.

Trasferta di Anna e Bruno in Val di Scalve.

A Schilpario in alta Val di Scalve (BG) si è svolta il 24 e 25 luglio la mostra "Antiche luci" riguardante tutto quel che concerne la ricerca in miniera e le relative attrezzature.

Ben pubblicizzata su Internet, tiriamo giù percorso e orari e quali inviati speciali del Museo dell'oro (scopo, oltre a quello puramente turistico, reperire notizie su eventuali presenze di carrelli da miniera) ci muoviamo verso Schilpario.

Partenza all'alba di una domenica mica tanto bella; meno male, così soffriamo meno il caldo durante il viaggio. Le istruzioni sul percorso sono perfette sino a Lovere, poi danno direzione Val di Scalve, ma di questa indicazione non c'è ombra. Cartina alla mano ci rendiamo conto che è stata omessa l'indicazione di Boario, ci arriviamo e riteniamo di essere quasi arrivati⁸. In questo girovagare per paesini abbiamo modo di apprezzare i luoghi, veramente incantevoli. Inizia la salita lungo la Val di Scalve, e per chi ci passa per la prima volta, l'impatto è notevole. In un canalone roccioso altissimo, strada strettissima, curve a più non posso, gallerie tante e una ve la raccomando, senza alcuna luce per 2 km., ma i cartelli c'erano.....

Poi improvvisamente la valle si apre e arriviamo a Schilpario. Dopo ben quattro ore di viaggio. Bel paesino a 1135 mt, pienissimo di gente a zozzo tipo gregge di pecore in ordine sparso, ma di cartelli o manifesti o qualcosa che pubblicizzasse la manifestazione neanche l'ombra. Dopo aver girovagato un pò per il paese, troviamo una strada che sale verso la montagna con un cartello indicante "miniere"; andiamo avanti, vediamo un cartello "trenino alle miniere" ma procediamo⁹, perché in molti stanno salendo lungo una stradina con un cartello che recita "Museo Miniere - attenzione km. 8 curve -". Saliamo per un pò, la strada è sempre più stretta e l'autista a un certo punto decide che non può essere possibile che la mostra sia su per di lì In un tornante giriamo l'ammiraglia e proviamo a scendere, incrociando di tutto e di più. Tornati sulla strada "normale" ci fermiamo a chiedere indicazioni e ci mandano dove c'era il cartello "trenino alle miniere". Si sale per una strada sterrata e si arriva. Semplice no??? E qui in uno spiazzo sono disposti una decina di banchetti la maggior parte dei quali espone lampade da miniera e qualche minerale. In un angolo col fuoco acceso la dimostrazione di come si otteneva il carbone e un fabbro che forgia gli attrezzi e li rimette in sesto se bisognosi di cure. E nient'altro.....

Giriamo un pò delusi; vediamo almeno due carrelli e un altro che funge da fontana e chiediamo se eventualmente sono in vendita. Il capo struttura è però in miniera ad accompagnare sul trenino i turisti in visita all'interno della stessa. Dobbiamo aspettare che esca. Decidiamo di acquistare anche noi il biglietto per la visita. Sarà senz'altro interessante. Alle 11 il trenino arriva, composto da un locomotore e da tre vagoncini, classe ½ e Indiana Jones. Promette bene!! Conferiamo col macchinista per l'eventuale acquisto del carrello, prendiamo appunti e poi ascoltiamo la sua interessante spiegazione sull'attività nella miniera, cessata nel 1972. Ci viene fatta la foto di rito e saliamo a bordo. Noi siamo in prima classe, in 14 in un vagone cassone, schiacciati come sardelle molto compresse. Siamo stati forniti di telecerate, chi gialla chi verde e di caschetto di protezione. Adeguatamente preparati a non alzarci, a non mettere fuori le braccia, a non toccare le stalattiti, pena la mancata uscita dalla galleria!! Partiamo; all'ingresso tira un'aria gelida bestiale e ci dicono che dentro ci sono 9 gradi. Una bella differenza con l'esterno. Si prosegue, e a seconda di come siamo seduti vediamo la parte destra o quella sinistra della galleria, qualche scivolo, alcuni pozzi, molta acqua che scende... Arriviamo al termine del viaggio, lungo 1300 metri.

Il macchinista ci fa ancora una breve spiegazione e ci dice che stiamo per tornare indietro sino ad una biforcazione dove scenderemo per poter ammirare da un belvedere appositamente creato come erano veramente le gallerie da dove veniva estratto il materiale (siderite).

Ripartiamo, facciamo qualche decina di metri e con un fracasso bestiale il locomotore esce di rotaia Un pò di panico, il signore cerca disperatamente di rimettere il tutto a posto, ma è troppo pesante e da solo non ce la fa. Noi non lo possiamo aiutare perché a terra ci sono circa dieci centimetri di acqua e lui è il solo con gli stivali. Quindi ci lascia sul posto e col suo cachetto con lampada ritorna in superficie a piedi, circa 1200 metri di scarpinata, sguazzando nell'acqua, per prendere un nuovo locomotore.

Passa il tempo e finalmente si sente il rumore del trenino che arriva. Fracasso metallico, poi nuovamente il silenzio. Poi fragorosi rumori che ci fanno capire che è deragliato anche questo. Comincia a serpeggiare l'inquietudine e il freddo morde. Ritorna il rumore di motore e ritorna il silenzio e ritornano i colpi metallici. Altro deragliamento.

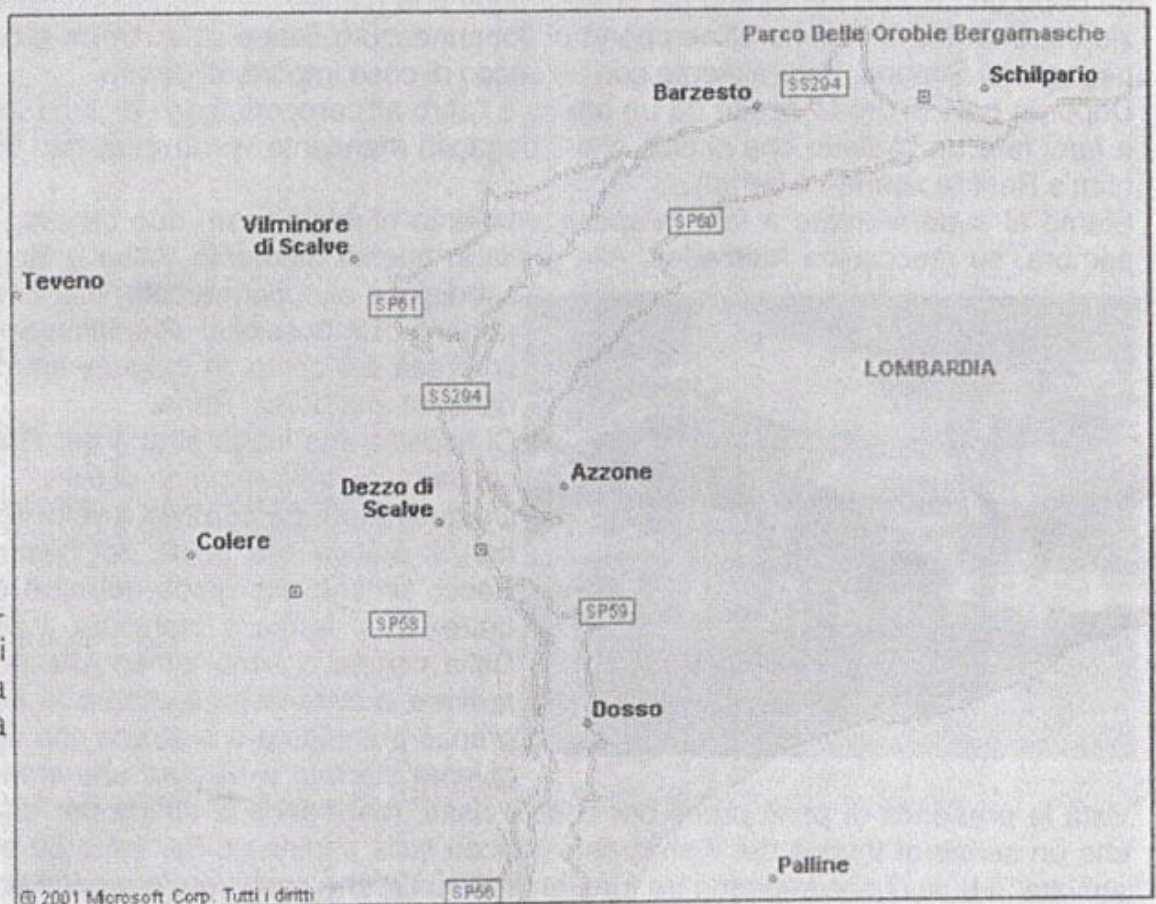
E poi finalmente il prode arriva a salvare i poveri disgraziati che da circa un'ora e mezza sono stipati nel vagone bestiame. Ogni tanto qualcuno si alza quando il formicolio nelle gambe diventa insopportabile. Meno male che dove ci siamo fermati la volta della galleria è sufficientemente alta da poter stare in piedi!

Il viaggio di ritorno avviene però nel buio completo (solo il locomotore ha le luci davanti) e sobbalziamo ad ogni rumore un pò più forte. Arriviamo finalmente al belvedere, scendiamo, ammiriamo ma un pò in fretta, perché siamo gelati.... e torniamo alla luce del giorno. E' decisamente piacevole la variazione di temperatura, anche se fuori non è che faccia caldo.

Per scusarsi dell'inconveniente l'organizzazione ci offre le fotografie. Qualcuno chiede però il rimborso del biglietto.....

Ci fermiamo volentieri a consumare un piatto di polenta e funghi trifolati che ci scaldano veramente.

Poi decidiamo di metterci sulla strada di casa, temendo intenso traffico in autostrada, E verso ora di cena giungiamo in quel di Campiglia, stanchetti, non troppo soddisfatti, ma missione compiuta ed un'avventura da raccontare.



A destra:
Carta della zona di cui all'avventura dei prodi Anna e Bruno

Un diario mondiale!

1^a puntata

17 Settembre 2005

Tutto comincia con il piede, anzi, l'aereo sbagliato!

La nostra disastrosa compagnia di bandiera decide di lasciarci a piedi a Milano Malpensa, terminal 1, partenze internazionali. Dopo un annunciato ritardo di 10 minuti, lo steward di terra ci guarda con occhi perplessi e ci dice a bassa voce che l'aereo per Zurigo ha più di un problemino... Ecco che spuntano le carte ed Anita, Rocco e Simona improvvisano un tavolo da gioco sul bagaglio a mano. Il volo per Zurigo è cancellato perché l'aereo, rotto, non è riparabile.

Ci cambiamo volo e compagnia: passiamo alla Swiss Air, ma le peripezie prima di salire sull'aereo sono innumerevoli. Rifacciamo il controllo passaporti una mezza dozzina di volte, rifacciamo il check-in due volte, dobbiamo portarci i bagagli a mano dall'Alitalia alla Swiss Air e saliamo sul nostro aereo a 5 minuti dal decollo con le hostess infuriate. Noi no...

Zurigo, finalmente.

Viaggetto in treno sotterraneo/funicolare per il terminal E, che sembra lontano mille miglia!

Aereo della South African Airlines bello e grande, è un Airbus 42 in orario perfetto, ma noi siamo già stanchi.

Nessuno dorme, anzi Anita e Winty riescono a dormire un po' durante le 11 ore di volo. Le poltrone dopo un po' non sembrano più così comode e le gambe sembrano lunghissime in quello spazio ristretto. Ma arriviamo all'aeroporto di Johannesburg sani e salvi. Unico problema, manca un bagaglio di Simona, naturalmente con un sacco di cose importanti dentro.

Dopo un paio di orette spese tra un banco e l'altro all'aeroporto/caos di Johannesburg riusciamo a farci fare un biglietto che ci dice che il bagaglio mancante verrà recapitato direttamente a Pilgrim's Rest (e speriamo bene!).

Siamo al supermercato a fare la spesa. Abbiamo ritirato i nostri due camper, belli e funzionali sembra, su meccanica Mercedes. Alla guida in questo momento Valter e Rocco. Gigi guida la



spedizione al supermercato: è enorme e vendono veramente l'impossibile! Riempiamo due carrelli e la sorpresa è il conto, in Italia avremmo speso così per riempire una borsa. Bene.

Ci aspetta una lunga strada per Pilgrim's Rest, dove contiamo di arrivare prima di sera.

L'autostrada è percorribile a velocità discrete e Valter non si stanca alla guida del nostro camper mentre Rocco rimane alla guida dell'altro della famiglia Bodrato. Ci si ferma a mangiare a pranzo per strada. Dalla cartina ci sono almeno tre possibili strade per arrivare a destinazione, Arturo fa il navigatore. Dopo pranzo prendiamo una strada che dopo un chilometro diventa sterrata e sembra una strada in costruzione,

vista la presenza di ponti pronti per essere usati, ma manca la strada per arrivarci: è poco più che un sentiero! Invece dei 7 chilometri indicati sulla cartina ne facciamo 50 ed ormai la sera è arrivata. Il buio ci accompagna tra foreste di abeti (?) che sono vere e proprie piantagioni di legna



da taglio. Incontriamo personaggi locali con bottiglie di birra in mano e facce poco raccomandabili ed un po' di tensione serpeggia nei camper.

Finalmente troviamo la civiltà ed un distributore dove fare il pieno. Beviamo qualcosa e si riparte. Ormai è sera fatta... Ritroviamo la strada e puntiamo su Pilgrim's Rest, che ci accoglie con un campeggio enorme e finalmente troviamo le facce conosciute di Sanjay, di Seppo, di Fred e Gloria, amici che non si vedono da un anno. Ci invitano a mangiare qualcosa e sono quasi le 23.

Ci raggiunge anche Eugene, che porta Arturo alla sua stanza. Tutto il direttivo della W.G.A. è ospite degli organizzatori, sai com'è... La notte è arrivata e ci serve un meritato riposo dopo una notte di volo ed un giorno di guida, un po' stressante. Ma finalmente siamo al campo gara.

18 Settembre, Pilgrim's Rest

Ed è proprio il campo gara che ci sorprende il giorno dopo: è enorme! Un intero campeggio è a disposizione dei concorrenti, un palco attrezzato di tutto punto che ci potrebbe fare un concerto Vasco Rossi, con di fronte un prato grande come un campo di calcio, regolamentare! Poi le tribune per 500 persone, le 30 vasche con spazio attorno più grande di tutta l'arena di Vermogno, un capannone che funge da bar (solo da bar, niente ristorante!) che coprirebbe tutto il parcheggio di Victimula ed altri capannoni per gli stand dei prodotti locali, un altro capannone per la semina (che ci faremmo dentro un intero campionato italiano), un capannone GONFIABILE per metterci sotto dei tavolini e bere birra che ci starebbero sotto tutte le 20 vasche della nostra Arena. Poi una tenda per il primo soccorso, una casa (in legno, montata per l'occasione) con la centrale di Polizia e la sala stampa. E gabinetti chimici mobili in ogni angolo. E personale dovunque, oltre 100 volontari al solo campo gara. Una massa di lavoro e uomini che sembrano le Olimpiadi di Torino 2006!

Quello che ci colpisce di più è però la massiccia presenza di poliziotti, che stimiamo uno per ogni concorrente straniero. Forse un po' troppi, ma ci dicono che così ci sentiamo sicuri. Alcuni si sentono un po' a disagio, ma così è.

Pilgrim's Rest invece non è più grande di Vermogno. Questo paesino è stato dichiarato Museo Nazionale dall'Heritage della Regione di Mpumalanga. E' tutto formato di case vecchie, anche un po' fatiscenti, che sono i negozi di souvenirs, il supermercato, il distributore di benzina (ma ci si compra anche la pasta!), il fotografo, un altro fotografo, uno studio fotografico (vi fanno le foto in costume d'epoca), una banca, un paio di ristoranti, un albergo (il Royal Hotel). Tutto lungo la strada, l'unica strada, che collega il paese basso o Downtown con il paese alto o Uptown (un po' come Occhieppo Inferiore e Occhieppo Superiore per intenderci...), che distano circa 800 metri l'uno dall'altro. Impareremo a fare questa strada a piedi un po' di volte durante la settimana.

Lunedì sera è già arrivata e si cena tutti insieme al ristorante: il cibo è buono ed abbondante e soprattutto costa poco. Valter e Valerio di fanno attirare da un piatto tipico: viene servito in una batea da cercatori d'oro, un modo per cominciare a fare allenamento!



Campionato Ligure Cercatori d'Oro

In memoria dell'amico Emilio Siri
Tiglieto – Badia 7 – 8 – 2005

**Tutto è iniziato da una semplice domanda di Arturo a Rocco:
“ perché non organizzate qualcosa da voi a Urbe quest'anno ?”**

E così è nato il Campionato Ligure.

Si è deciso di farlo in concomitanza con il pentatlon del boscaiolo (manifestazione già collaudata e di richiamo) per rendere più interessante l'evento e per ovviare agli eventuali problemi logistici. Dopo fervidi preparativi al rientro della Spagna siamo finalmente giunti alla vigilia del Campionato.



Sono arrivati a supportarci, e non poco, gli amici Anna e Bruno Martini, la famiglia Pizzoglio, e Gigi.

Dopo esserci sistemati e con la pancia piena, siamo andati nel fiume Orba che scorre vicino all'abbazia di Tiglieto proprio sotto il nostro campo gare, dove abbiamo incontrato William già alla ricerca.

Dopo alcuni assaggi frettolosi, Rocco ci ha proposto di andare a visitare una collezione di Granati e altri minerali della nostre valli, ma non una collezione qualunque, una delle più belle e rare per quanto riguarda Granati e Vesuviane del Faiallo.

Ci siamo recati dalla moglie del Sig. Emilio Siri scomparso di recente e a cui abbiamo voluto dedicare il campionato Ligure, un amico che come noi aveva la passione di collezionare minerali, e che ci ha lasciato come memoria questa grandiosa collezione da poter ammirare.

Entusiasti della visita e della bella giornata ci siamo poi diretti a ammirare il panorama di Genova e del mare dal passo del Faiallo a pochi chilometri da Urbe.

In serata siamo andati tutti a mangiare dalla trattoria Il Lupo, dove ci siamo abbuffati di piatti liguri e non, dei famosi ravioli, cinghiale e buon vino.

Al mattino seguente di buon ora abbiamo iniziato ad allestire il campo gara con la supervisione di Simona, responsabile campo gare, e di suo padre e suo fratello Roberto, Boscaioli doc che ci hanno aiutato molto nell'organizzazione, nella logistica e nel gemellaggio con la gara del pentatlon del boscaiolo.

Oltre a loro sono intervenuti alcuni amici cercatori di Urbe che avevano questa passione da ragazzi e avevano smarrito per la strada.

I compiti erano suddivisi in questo modo: all'assegnazione pettorine e provette Pina Pizzoglio e Anna Martini; alla semina Vater e Valerio Pizzoglio; al controllo pagliuzze Gigi Conti; cronometristi Bruno Martini, Mimmo, Pasqualini Luca e Armando ed Emilio Costa ad alternarsi tra loro; allo speaker Rocco Bodrato e Simone Pizzorno; in fine come giuria, stilaggio classifiche e Dj c'ero io.

La gara si è svolta su due manche con somma dei tempi



e divisa in categorie Uomini , Donne , Veterani , Coppie e Principianti.

La nota piu' significativa dal mio punto di vista e' stata la buona partecipazione dei "colleghi" dell'associazione di Oro in Natura e della straordinaria presenza di Villa Secondino della vecchia feder oro di Ovada , storico e grandissimo cercatore D'oro.

Durante la manifestazione si potevano ammirare alcuni campioni di minerale e Oro messi a disposizione da Rocco i Pizzoglio e dalla moglie di Emilio Siri, oltre ai premi della lotteria e delle gare

Per la pausa pranzo a Proloco di Urbe a preparato un pasto a base di trenette al pesto e spiedini macedonia e caffe' al riparo del fresco della pineta.

La squadra dell'ABC composta da Pizzoglio Valerio , Vater e Rocco Bodrato, ha inoltre partecipato al pentatlon del boscaiolo ottenendo un buon risultato nonostante la loro prima partecipazione.



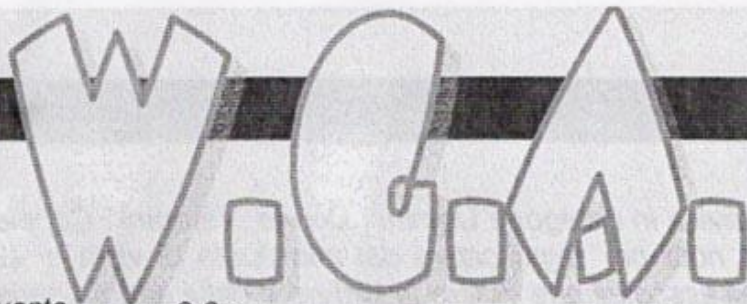
Ha vinto la scaglia romena il miglior tempo assoluto della giornata ottenuto per un paio di secondi di differenza da Valerio Pizzoglio che ha anche vinto nella categoria uomini professionisti.

In conclusione direi che è stato un fine settimana faticoso e divertente del quale noi di Urbe siamo rimasti molto soddisfatti nel vedere la buona riuscita della manifestazione e la soddisfazione dei partecipanti e del pubblico.

Speriamo di poterla ripetere negli anni a venire magari con la partecipazione di qualche altro socio dell'ABC .
Non sapete cosa vi siete persi!!!

Andrea d'Intino

Classifica finale	Cognome	Nome	Tempo	Pagliuzze	Classifica x categorie
1	Pizzoglio	Valerio	7' 32	16\16	1 uomini prof.
2	Mariuzzo	Dino	7' 34	16\16	1 veterani
3	Pizzoglio	Valter	7' 41	16\16	2 uomini prof.
4	Mimmo	Trerotola	8' 44	16\16	3 uomini prof.
5	Costa	Emilio	9' 01	16\16	2 veterani
6	Bodrato	Rocco	12' 13	15\16	
7	Mokanu	Elena	12' 52	15\16	1 donne
8	Marangon	Guerino	13' 14	15\16	3 veterani
9	Silvani	Simona	14' 13	15\16	2 donne
10	Pasqualini	Luca	14' 51	15\16	
11	Huber		17' 16	14\16	
12	Pizzoglio	Venerino	19' 14	14\16	
13	Conti	Luigi	18' 56	14\16	
14	D'Intino	Andrea	18' 57	14\16	
15	Martini	Bruno	21' 22	14\16	
16	Pasqualini	Armando	28' 01	12\16	
17	Gaudino	Domenica	28' 74	12\16	3 donne
18	Anna	Salongni	30' 16	12\16	
19	Fenini	William	34' 39	11\16	
20	Alloisio	Dino	36' 10	11\16	
21	Villa	Giancarlo	43' 01	10\16	
22	Pizzorno	Simone	47' 23	9\16	



di Arturo Ramella

Non voglio farvi il resoconto di tutto quanto a c - caduto durante la settimana del Campionato del Mondo 2005, ovvero nell'unica occasione dell'anno nella quale ci si incontra in giro per il Mondo con tutto... il Mondo!, ma raccontarvi alcune delle cose più importanti.

Innanzitutto vi devo dire delle difficoltà incontrate quest'anno con i nostri Amici dall'Australia: la delegazione dei "canguri" si è presentata divisa in due fazioni a Pilgrim's Rest e solo la diplomazia della W.G.A. e del suo Direttivo e la correttezza dei contendenti ha evitato uno scontro che non avrebbe giovato a nessuno, men che meno proprio agli australiani.

Vince ed il sottoscritto hanno parlato per giorni con le due "fazioni", ma è stato impossibile raggiungere un accordo: alcuni di voi ricorderanno quando le cose andavano così anche in Italia, purtroppo. Quindi si è arrivati alla Riunione della WGA e si è deciso di ascoltare le ragioni dei due gruppi in separata sede: la successiva votazione ha portato al riconoscimento di una nuova delegazione per l'Australia, formata da Gerry Tobin (e chi non conosce il suonatore di banjo?) e da Kim Hillier, che Rocco conosce molto bene per aver fatto con lui il viaggio dalla Slovacchia all'Italia in auto.

Risolto il caso, anche la candidatura per i Mondiali 2009 dell'Australia automaticamente veniva accettata e poteva essere presentata.

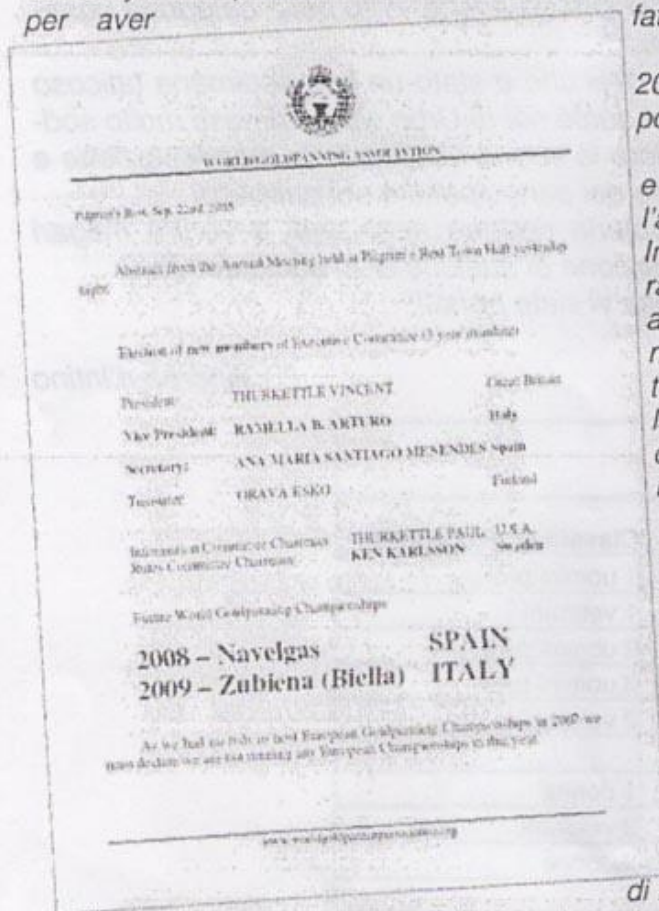
Argomento candidature: per il 2008 c'erano Polonia e Spagna. Presentava la candidatura la Spagna con l'amico Manolo che parlava in Spagnolo tradotto da Ana in Inglese. La presentazione era semplice ed accattivante, raccontata senza troppa enfasi e con la distribuzione di alcuni gadgets. Seguiva la Polonia, con una presentazione fatta dall'amico Norbert con l'ausilio di un filmato di Zlotoryja, che conosciamo molto bene. Subito dopo seguiva la distribuzione delle schede per la votazione e si provvedeva allo spoglio che dava il risultato della vittoria di larga misura della Spagna (Navelgas).

Per il 2009 provvedeva alla presentazione Lisa Jokumsen, del Festival dell'Oro che si svolge nel nord est australiano, puntando la presentazione sulle attrattive turistiche della zona e dell'Australia in genere e, a dire il vero, molto poco sull'oro e sulle capacità organizzative del comitato. Poi il sottoscritto faceva la presentazione e chiedeva di voler dare all'Italia la possibilità di ospitare il Mondiale nel 2009, un mondiale organizzato da tutti i Cercatori Italiani e non solo da Biella, ma organizzato nel biellese, vicino al mitico Elvo ed al parco della Besa. La votazione che ne seguiva sanciva la netta vittoria di Italia2009!

Si passava poi alle votazioni per le varie cariche in scadenza o vacanti. Preso atto delle dimissioni di Mike Gossage dal Comitato Regole, veniva proposto in sua sostituzione Ken Karlsson, lo svedese già due volte campione del Mondo. Non essendoci altre candidature e ad onor del vero essendo questa la persona adatta, Ken accettava l'incarico e non si provvedeva a votazione. Si passava alla carica di vice presidente, vista la scadenza del mandato di Veronika Stedra. L'Australia proponeva Ana Santiago ed il Sud Africa proponeva il sottoscritto con seconda opzione da parte della Finlandia. Ana declinava l'offerta lamentando di non essere pronta ad un incarico così importante (il vice presidente avrà l'incarico di redigere il nuovo statuto e sarà membro effettivo del Comitato Regole) e quindi si ritirava dal voto. Quindi ecco il nuovo vice presidente italiano...

Per la carica di Segretario veniva proposta quindi Ana Santiago, che riceveva l'approvazione di molti. Ana richiedeva espressamente di avere l'aiuto del segretario uscente ed accettava l'incarico.

Il prossimo anno le votazioni riguarderanno le altre due cariche del Direttivo, il Presidente ed il Tesoriere, che vedranno scadere il loro mandato triennale.



- MUSEO DELL'ORO E DELLA BESSA -

LE MINIERE della VAL BIANCA (Valle Anzasca)

da: "La Corsa all'Oro di fine ottocento in Italia"
di Aldo Rocchetti



Si tratta di due miniere distinte, la "Agarè", a circa 1500 m s.l.m., e la "Sopra Lasino", sui 1700 m, unite poi successivamente.

La Val Bianca Sopra Lasino fu dichiarata scoperta nel 1855, ma concessa solo trent'anni dopo, il 28/03/1886, per un'estensione di 39 ettari e 16 are, ai Signori Minetti.

Vi si presentava un filone quarzifero della potenza tra 1 e 2 metri

che conteneva pirite, arseniuro di ferro ed una quantità d'oro eccezionale, 150 g la tonnellata, dato confermato anche dalle verifiche effettuate dal laboratorio della Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Torino. Procedendo con gli scavi però il tenore in oro si ridusse notevolmente: le miniere passarono allora ad una Società belga, la "Société du Traitement électrique des minerais", che costruì una funicolare lunga 3 Km (costata 12.000 £) per il trasporto di 20 tonnellate di minerale ogni 10 ore alla propria officina di Ponte di Bannio.

La Società decise inizialmente di non trattare il minerale estratto in loco e quindi ridusse l'officina ad un locale per la preparazione del minerale prima della spedizione. Per questa fase aveva piazzato una ruota idraulica da 50 cavalli, un frangitore a mascella, 14 crivelli meccanici, due Round Buddles, due tavole a scossa ed un frantoio.

I lavori, che procedevano attivamente, raggiunsero in pochi anni il limite della concessione, della quale venne richiesto l'ampliamento, accordato nel 1897 con un aumento di 65,20 ettari.

Il problema maggiore era il trattamento del minerale che, contenendo arsenico, non poteva essere amalgamato con i sistemi tradizionali: si fecero molti esperimenti per risolverlo, a scapito dei lavori di estrazione.

Nel 1900 la Società, che aveva cambiato denominazione in "Société générale de traitement des minerais d'or et d'argent", decise di collegare le due miniere prolungando la galleria Agarè a quota 1544 m in modo che, mediante un pozzo verticale, comunicasse con le gallerie Miretti (quota 1658 m) della concessione Val Bianca Sopra Lasino.

Per far questo si accordò con le vicine miniere di Calderona, in quanto la galleria si sarebbe trovata per un tratto lungo 110 m in quella concessione che si incuneava tra le due. Questo scavo, durato tre anni, comportò l'impiego di grossi capitali e, a parte qualche coltivazione nei livelli denominati San Pietro e galleria intermedia, risultò improduttivo.

Difficoltà finanziarie fermarono i lavori nel 1905 e lo Stato, come di consueto, ne impose la ripresa entro un anno.

La Società, probabilmente grazie all'afflusso di nuovi capitali, riprese alacramente i lavori e chiese anche di acquistare all'asta la miniera della valle Calderona.

Sappiamo che nel 1908 si ricavarono 6 Kg d'oro, produzione che continuò ad aumentare negli anni successivi sino a raggiungere i 25 Kg d'oro e 30 Kg d'argento nel 1911, anno in cui si iniziò a trattare il materiale con il cianuro.

In questi anni si lavorò essenzialmente nella miniera sopra Lasino, nella galleria principale e in quella denominata S.



Alfredo; la galleria Agarè serviva da transito per il minerale delle due miniere ormai unificate. La teleferica nel frattempo era stata potenziata a 25 t al giorno.

Si iniziò anche un nuovo ribasso denominato S. Maria, 66 metri più sotto rispetto alla galleria Agarè. Purtroppo a partire dal 1912 vediamo decrescere il tenore in oro del minerale che passò prima a 14 g/t e poi a 7 g/t.

Per la Società fu la crisi e, complici anche gli eventi bellici, nel 1914 le miniere vennero dichiarate abbandonate.



CERCARE L'ORO E' uscita la versione in TEDESCO!!!

L'Eco Museo, nell'ambito del programma culturale e di divulgazione, ha pubblicato la versione in TEDESCO del libretto sulla tradizione della ricerca sui fiumi del Piemonte e del Nord Italia.

Si devono ringraziare i traduttori del Museo e la collaborazione di un amico dell'Associazione Biellese, il neo Campione Europeo STEFFEN PREUSS, che ha provveduto a leggere il testo e ad adeguarlo al "gergo" dei cercatori d'oro.

Da queste pagine ringraziamo Steffen e gli facciamo i complimenti per la vittoria a Navelgas.

ASSEMBLEA '05

PRANZO ED ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

**BENNA - SEDE GRUPPO ALPINI
4 DICEMBRE 2005**

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

**ORE 12,30
RITROVO DEI SOCI E DEGLI INVITATI
APERITIVO**

**ORE 13,00
PRANZO**



**DURANTE IL PRANZO SARANNO PROIETTATE IMMAGINI DELLA
STAGIONE AURIFERA 2005, DELLE CURE E DELLE MANIFESTAZIONI,
DEGLI INCONTRI E DELLE USCITE SUI FIUMI.**

**SEGUIRÀ LA RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE,
DEL TESORIERE E DEL SEGRETARIO.**

**IL VICE PRESIDENTE SARÀ A DISPOSIZIONE DI COLORO VOLESSERO
RINNOVARE IL LORO TESSERAMENTO PER IL 2006!**

SARÀ EFFETTUATA UNA SOTTOSCRIZIONE A PREMI!!!



**PRENOTATEVI PER TEMPO VIA E-MAIL
ABEDORO@LIBERO.IT - MAIL@CREATORIDORO.IT
OPPURE AL TELEFONO: INFOLINE 347 835 2331
ANNA SALONI 015 60351 ORE SERALI**



"La Picaja"

dal 1991 il Notiziario bimestrale ufficiale della
Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia - Fondata nel 1987

Sede legale e recapito postale:

Via L. Debernardi n.50 - Vermogno 13888 ZUBIENA BI

e-mail: mail@cercatoridoro.it oppure abcdoro@libero.it

Internet: <http://www.cercatoridoro.it>

Codice fiscale 90015700025 - P.Iva 01913420020

INFOLINE 347 835 2331

La Picaja è la pubblicazione periodica della Associazione Biellese Cercatori d'Oro sin dal 1991. Quanto pubblicato sul presente periodico realizzato in proprio non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e viene scambiata con riviste analoghe di altre Associazioni sia italiane che straniere. Le altre riviste pubblicate sullo stesso tema nel mondo sono "Golden Times" della World Goldpanning Association, "Feuilles d'Or" della Federation Francaise d'Orpillage, "Guldvaskar'n" della Svenska Guldvaskarforenningen, "Goldwäscherzytig" della Schweiz Goldwäschervereinigung, "Let's Gold Talk" della Goldwäscherverein Osterreich. Le Associazioni di Cercatori d'Oro aderenti alla World Goldpanning Association provengono da Australia, Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Paesi Bassi Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A.. Il Consiglio della W.G.A. è formato da Vincent Thurkettle (GB) Presidente, Veronika Stedra (CZ) VicePresidente, Esko Orava (SF) Tesoriere, Arturo Ramella (ITA) Segretario